

# "MILLE ANNI"

ANNO XV - 2002



N. 2

# **Carissimi,**

*ringrazio per l'accoglienza che mi avete riservato in occasione delle Benedizioni Pasquali.*

*E' stata una buona opportunità per incontrarvi e per comunicare con voi, anche se con un po' di fretta.*

*La Benedizione che ho invocato doni serenità e pace alle vostre famiglie, mentre assicuro il mio continuo ricordo ogni volta che celebriamo la S. Messa.*

*Mi sento particolarmente vicino agli ammalati e a coloro che li assistono, a tutti coloro che per qualsiasi motivo sono nella sofferenza, come pure ho sempre presenti i bambini, i fanciulli, i ragazzi e i giovani che ritengo la parte più fragile delle nostre comunità, perché troppo spesso vittime della nostra cattiva testimonianza data in parole, in opere e in omissioni. Dovremmo ricordarci di quanto Gesù dice nel Vangelo: "Chi scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino e fosse gettato negli abissi del mare" (Mt 18,6).*

*Le loro scelte, inoltre, sono e saranno molto condizionate dalla nostra capacità di comprenderli, ma anche di educarli con chiarezza e fermezza senza pensare ad un nostro egoistico tornaconto, ma piuttosto offrendo loro l'opportunità di conoscere e vivere i valori e gli ideali che danno senso all'esistenza e gioia di vivere.*

*Il Vangelo e l'esperienza dei primi cristiani, come descritta negli Atti degli Apostoli, debbono rimanere il punto di riferimento per chi si ritiene cristiano e vuole sinceramente trasmettere alle generazioni future ciò che a sua volta, per grazia e non per meriti personali, ha ricevuto,*

*Il periodo estivo, ormai iniziato con la chiusura delle scuole, potrebbe essere un tempo favorevole da dedicare alla formazione, alla riflessione, al dialogo e alla preghiera nelle famiglie che il Concilio Vaticano II° chiama "piccola chiesa domestica". E' una bella testimonianza che i genitori possono dare ai loro figli.*

*E' nella famiglia, infatti, che si gioca il futuro della trasmissione della fede.*

*Mi auguro che tutti avvertano la necessità di questo impegno e non si lascino assorbire unicamente dallo svago e dal divertimento, vissuti unicamente come semplice evasione. L'arricchimento personale aiuterà ad affrontare e a risolvere i problemi della vita, mentre l'evasione non fa altro che rinviarli, riproponendoli in seguito aggravati e, spesso, in situazioni di impotenza per essere superati.*

*Utilizziamo bene il tempo che il Signore ci concede, perché un giorno, quando saremo al suo cospetto ci sentiamo dire: "Bene, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, entra nel gaudio del tuo Signore" (Mt 25,23).*

*Don Francesco*

# BENVENUTI

*ALESSIA*

*MATTEO*

*ALICE*

*MICHAEL*

*JOHSUA*

*STEFANO*

ed

*ALESSANDRO*

Grazie, per essere arrivati fra di noi!

Grazie, per avere arricchito la nostra comunità!

Grazie a voi possiamo ancora sperare, perché quando nasce un bimbo è il segno che il Signore non si è ancora stancato degli uomini!

Ed è stato emozionante assistere alla celebrazione del vostro Battesimo, fra commossi genitori e nonni. E voi siete bellissimi.

Domenica 9 Giugno 2002, hanno ricevuto il Battesimo:

**ASCARI ALESSIA**

**BARBIERI ALICE**

**BONI MATTEO**

**FERRETTI MICHAEL**

**ODEKHIN JOHSUA OSEBHAR**

**PELLESI STEFANO**

e **CHIEREGATTI ALESSANDRO** lo riceverà la prossima domenica.

La nostra parrocchia nell'esprimere le più vive felicitazioni alle famiglie dei battezzati, si unisce a loro nel ringraziare il Signore per questi grandi e meravigliosi doni. Splendidi doni, ma splendidi monelli, perché proprio come dice il canto liturgico arrivano davvero da mille strade diverse.

E questo diventa occasione per alcune riflessioni. La nostra comunità comincia ad arricchirsi di presenze che non sono più soltanto autoctone. E non si tratta solo di persone che arrivano da altri paesi o città italiane, alcuni di loro arrivano da molto lontano. Attraverso di loro la nostra comunità comincia a cogliere la realtà a livello universale e non più solo legata alla propria tradizione.

Alessandro, infatti, avrà la fortuna di godere anche della cultura della mamma che è una Signora di origine polacca. Attraverso i racconti della Signora anche noi sanfaustinesi speriamo di poter conoscere meglio e di più quella nobile e forte nazione che è la stessa del nostro Papa.

Johsua arriva dalla Nigeria. I suoi genitori l'hanno tanto desiderato ed il suo arrivo è stato inteso come una Grazia del Signore, ecco perché per Johsua hanno chiesto immediatamente in battesimo con il rito cattolico, perché lui vivrà in Italia. La sua mamma, pur in un italiano imperfetto, spiega che il battesimo è un modo per offrire al Signore la cosa più bella. E' un modo per ringraziare la chiesa sanfaustinese che li ha accolti con immediatezza.

Battezzare, parola di origine greca, in italiano significa immergere: L'immersione attraverso l'acqua ha un grande significato: non scegliamo noi il battesimo, noi siamo solo strumenti e siamo scelti e chiamati da Dio a diventare SANTI.

E ci immergiamo nella CHIESA: come gruppo attivo di cristiani impegnati a studiare la Rivelazione, a celebrare l'Eucaristia, a condividere il destino degli ultimi nella Carità.

E nella chiesa sperimentiamo lo Spirito Santo che è la Forza di Dio prodotta quando studiamo la Rivelazione, quando celebriamo l'Eucaristia e quando condividiamo la Carità.

Ed il Battesimo ci conduce nella vita stessa di Gesù Cristo: Che è Luce di Dio donata a chi interpreta la Rivelazione, l'Eucaristia e la Carità come partecipazione alla Sua morte e risurrezione, fino ad immergerci nella vita di Dio Padre che viene ad abitare in noi e ci fa diventare capaci di penetrare in Lui sempre più profondamente. La profondità spirituale in cui il battesimo ci conduce è l'immersione nella vita paradisiaca, come felicità assoluta in un UNIVERSO DI GLORIA.

Quella vita paradisiaca che la comunità di San Faustino augura in modo particolare ad: Alessia, Matteo, Alice, Michael, Johsua, Stefano Alessandro ed alle loro famiglie affinché la loro vita diventi luce viva in un universo di Gloria

M.G.G.M



## LA VITA HA VALORE ?

La vita che valore ha?

Se la domanda è semplice, la risposta a tale questione non la è. Ogni risposta viene suggerita da concezioni filosofiche diverse. Il *relativismo morale*, che è il pensiero dominante nella nostra epoca, non ci aiuta certamente a dare una risposta positiva.

Gli esperti vanno ripetendo che il nostro tempo è segnato dalla tragedia di confondere il bene dal male. Non esiste più un riferimento oggettivo assoluto che possa indicare che cosa è bene e che cosa è male.

I valori appaiono sfuocati agli occhi degli uomini. Ciò che sembra contare nella vita di oggi riguarda il successo, l'aver, l'apparire ottenuti a qualsiasi costo: lecito o illecito, se necessario.

Tutto viene messo in discussione, anche il valore della persona e della vita. Tutto viene subordinato ai propri interessi materiali: si calpestano i sentimenti, le amicizie in nome dell'aver, del prendere sempre di più, dell'ingordigia di possedere beni materiali presi in qualunque modo possibile, della ricchezza cafonica, della barbarie materialista aliena dal nostro passato e dalla nostra tradizione.

E, in tutto ciò, molti cristiani non fanno eccezione. Il dibattito sul valore della vita diventa pertanto infuocato, in molti casi acerrimo. Ed alla vita viene riconosciuto sempre meno valore.

Si vuole evitare ogni forma di sacrificio, ed in questo modo vengono educate le nuove generazioni. Non è difficile allora capire, perché il cristianesimo non è più attraente: Gesù Cristo ha comandato di amare fino a dare la vita per l'altro, come ha fatto Lui. Amare significa anche sacrificarsi, farsi servitore dell'altro, di chiunque altro, specialmente quando l'altro è in difficoltà, quando è in crisi, quando le sue potenzialità non possono essere espresse al meglio e al massimo. Significa prendersi cura, caricarsi sulle spalle la sofferenza dell'altro, dunque amare significa anche andare contro corrente a una mentalità che rifiuta la persona che non produce al massimo, perché diventa un costo sociale che tutti debbono pagare.

Vengono di conseguenza emarginati: i più piccoli, perché richiedono troppo impegno educativo e troppe cure e la denatalità irrompe nella società, vengono emarginati gli anziani, perché le pensioni rappresentano un costo sociale elevatissimo, vengono emarginati gli ammalati, sia fisici sia mentali, perché il loro costo sociale è insostenibile. Che fare, dunque?

La scienza e la tecnica ci vengono in aiuto: aborto ed eutanasia diventano consigli pratici per risolvere i problemi. Ci ritroviamo così immersi in quella che viene chiamata – la cultura della morte-. E ce ne stiamo convincendo un po' tutti che forse quelle proposte scientifiche possono aiutarci a togliere il disturbo, quando non sarà più possibile per noi dare il contributo alla collettività che giustamente deve godere, gioire senza dover fare sacrifici e non avere preoccupazione alcuna.

E, sono pillole di convincimento che ogni giorno i mezzi di informazione ci propinano, ce le fanno inghiottire e digerire fino a commuoverci poi davanti al caso di Diane Pretty. La signora inglese che attraverso il marito aveva chiesto sia alla Corte di Giustizia inglese, sia all'Alta Corte di Strasburgo il "diritto a morire". Il marito sempre sorridente e premuroso andava dichiarando la propria disponibilità ad aiutare la moglie a morire, dal momento che si trovava paralizzata e costretta a vivere su di una carrozzina, causa una grave malattia neuronale.

L'opinione pubblica è rimasta scossa da questa vicenda e si è fatta paladina di tale diritto, negato da entrambi le sedi di giustizia.

La natura è intervenuta a portarsi in alto nel Cielo Diane, proprio nel momento in cui l'indignazione umana, davanti alla negazione del diritto a morire, stava divampando. Forse occorreva solo un po' di pazienza. Forse era solo sufficiente riflettere un attimo che il *diritto a morire* ci viene regalato proprio nel momento della nascita.

Purtroppo le notizie riportate dai mass-media riguardo all'eutanasia non sono corrette. Tendono spesso a confondere l'eutanasia con l'accanimento terapeutico, sono invece interventi diversi, nettamente contrapposti, ed entrambi suscitano valutazioni morali estremamente diverse.

Il termine *eutanasia* deriva da una parola di origine greca e significa *dolce morte*, può essere attiva o passiva. E' attiva quando l'azione messa in atto mira a procurare la morte allo scopo di porre fine ad ogni dolore, mediante iniezioni di sostanze letali o alla somministrazione di analgesici in dosi massicce. E' passiva quando si tratta di omettere ogni intervento di soccorso o di privare l'ammalato dell'alimentazione.

Diverso invece è l'accanimento terapeutico che consiste nell'insieme di iniziative di carattere eccezionale che non costituiscono più delle vere e proprie terapie, capaci di far migliorare le condizioni del malato o di far regredire il male o quanto meno di bloccarlo, ma hanno lo scopo di rallentare ad ogni costo l'approssimarsi della fine, favorendo un prolungamento forzato e macchinoso della vita del paziente.

E' eutanasia:

- l'iniezione di sostanze letali, fatta apposta per porre fine alla vita, anche su richiesta del malato;
- la somministrazione di analgesici in dosi tali da procurare la morte;
- l'omissione di un intervento non eccezionale che potrebbe salvare la vita o bloccare il decorso della malattia, senza provocare sofferenze intollerabili;
- privare il malato dell'alimentazione e della normale terapia di mantenimento.

Non è eutanasia:

- il distacco del respiratore in caso di morte clinica;
- non sottoporre a rianimazione un malato terminale che non potrebbe riceverne alcun beneficio;
- la somministrazione di analgesici in dosi tali e con l'intento di alleviare il dolore, anche se indirettamente si abbrevia la vita del malato;
- la rinuncia di un intervento chirurgico assai doloroso che potrebbe allungare la vita di qualche giorno, imponendo però al malato giorni di sofferenza e una morte disumana nella solitudine;
- la rinuncia doverosa ad un intervento che il malato rifiuta;
- lasciare morire in pace, rinunciando all'accanimento terapeutico;
- la decisione di non ricovero in ospedale, vista la prospettiva di ben scarsi benefici, quando in famiglia il malato potrebbe godere di una assistenza più umana, anche se tecnicamente meno qualificata;
- la decisione di rientro in famiglia, considerata ormai l'inutilità delle terapie ospedaliere, per vivere la propria malattia e la propria morte in modo più umano.

Il Magistero della Chiesa è intervenuto affrontando il problema attraverso il documento: "Dichiarazione sull'eutanasia", emanato dalla Congregazione per la Dottrina della Fede il 5 Maggio 1980. Al n.4 del documento viene rifiutato il "diritto a morire" rivendicato da alcuni, mentre si riconosce il "diritto di morire in tuta serenità, con dignità umana e cristiana".

Davanti alla richiesta di legalizzare l'eutanasia, sorge spontaneamente una domanda: " Dove può andare una società che si gloria di condurre le persone a morire?"

Non certamente verso quella civiltà dell'amore che sostiene la qualità della vita creando armonia nelle relazioni interpersonali. Non va verso la solidarietà, verso l'accettazione dell'altro specialmente quando questo è in difficoltà, non va verso la cultura della vita, quella che educa le persone a farsi carico delle sofferenze altrui proprio come ha fatto Gesù Cristo.

Chi è avvolto dall'amore dei famigliari e degli amici non chiederà mai di morire. E l'attenzione verso l'altro espressa attraverso gesti d'amore conduce anche colui che soffre a sperimentare la bellezza della vita cogliendone le vertiginose altezze spirituali.

Maria Giustina Guidetti Mariani

## *Il sottosviluppo*

Materie prime, sviluppo, mentalità umana; tre fattori bastarono nel passato a indurre l'uomo ad una guerra generalizzata. Questi fattori, oggi, non sono più motivo di scontri, ma le conseguenze, dopo quasi un secolo, si sentono ancora.

Il sottosviluppo è la conseguenza più rilevante, questo si manifesta con la povertà, la miseria, l'immigrazione. I motivi, però, non sono solamente esterni ad un paese, possono essere anche interni, ad esempio: la mente chiusa alle innovazioni, l'imposizione di una religione, alla povertà e carità ed anche, (in alcuni paesi) un'arricchimento da parte di un certo ceto sociale.

Le zone in cui il fenomeno è molto sviluppato sono collocate nel sud del mondo Africa, America del sud, Oceania. Ma vi sono anche eccezioni come l'India, il Medio Oriente nel nord e l'Australia nel sud.

Malgrado però, tutti i rimedi testati in questo periodo non si arriverebbe da nessuna parte, anche perchè il sottosviluppo ha cause più antiche che cominciarono a incombere dopo la scoperta dell'America.

I paesi ultimi in classifica, secondo la classificazione ISU (indice sviluppo umano) sono quasi tutti africani, molti dei quali hanno subito una forte colonizzazione da parte di quei paesi che utilizzano l'80% delle risorse terrestri, ma comprendono solo il 20% della crosta.

Ora, per esempi significativi di sottosviluppo, vi citerò la situazione di alcuni paesi:

lo Zambia è collocato nel sud dell'Africa e la sua popolazione è composta in gran parte da anziani, infatti i giovani e gli adulti sono stati decimati dall'AIDS, malattia causata dalla droga ricavata dalle coltivazioni. Le cause di questa malattia sono soprattutto, la mancanza di edifici sanitari che non possono essere costruiti per mancanza di fondi impegnati contro il debito estero, dalla fallita estrazione di rame nel paese, l'impoverimento territoriale causato dal colonialismo e dalle lotte tribali.

I rimedi possibili possono essere la rottura del circolo vizioso che si sviluppa all'interno del paese tramite la cancellazione del debito estero che comporterebbe la costruzione degli impianti sanitari e scolastici, inoltre si potrebbe attuare la distruzione dei campi di droga e l'introduzione di nuove coltivazioni, infine, un'equa distribuzione delle materie prime.

Altro paese colpito è l'Egitto, terra tra le più sfruttate durante il colonialismo a scopo militare per la posizione strategica. Esso si mantiene con il turismo, minacciato, però, da agenti terroristici.

Oggi il suo problema più grande è la conurbazione attorno alla capitale che presenta tutti i problemi di una grande città del terzo mondo come la povertà, la miseria, la fame e la mortalità infantile.

Il circolo vizioso è da interrompere anche qui con: l'eliminazione del debito estero, sviluppo di nuove tecniche agricole, eliminazione del terrorismo islamico, infine con la costruzione di impianti sanitari, scolastici e l'introduzione di nuove innovazioni.

L'esempio, però, più evidente di avidità umana è il Kuwait, di fatto, gli sceicchi invece che utilizzare i soldi ricavati dal petrolio per opere pubbliche, lo utilizzano per scopi propri o bellici causando l'impoverimento della popolazione. Qui il circolo vizioso si può interrompere solamente con la distribuzione equa dei beni. Questi paesi sono quelli che per me, rappresentano tutti gli altri, infatti se dovessi elencarli sarebbero troppi.

Penso che Dio abbia fatto male a darci l'intelligenza ma, se l'ha fatto, vuol dire che sapremo anche rimediare, contrariamente a ciò che si dice i rimedi sono molti contro il sottosviluppo, ma inutilizzati a causa della nostra mentalità, quindi se oggi ci lamentiamo dell'immigrazione è solo colpa nostra e per evitarlo dovevano pensarci prima, ben 600 anni prima.

*Federico Ruozzi.*

L'avvicinarsi dell'estate pone con maggior evidenza il problema del tempo libero. E' talmente importante questo argomento che molte agenzie educative lo pongono al centro dei loro dibattiti. Sulla medesima questione si è tenuto recentemente un interessante convegno a Cesena.

La notevole rilevanza del tema viene colta anche attraverso i vari profili di ordine antropologico e socio-culturale, strettamente connessi a imprescindibili valenze etiche della vita personale e sociale. Anche la pastorale parrocchiale non può essere estranea a questa discussione, poiché il tempo libero occupa grandi spazi nella vita della persona specialmente in quella dei più giovani e dei più anziani.

Il tema inoltre va a collocarsi in uno scenario di straordinaria accelerazione dei processi economici, sia individuali sia collettivi, volti a creare un benessere diffuso davanti al quale è necessario prendere posizione.

E' proprio sulla pratica del tempo libero che va ad innestarsi quel programma di *qualità della vita* in cui spesso si privilegia l'orizzonte della soggettività: l'*io* viene posto al centro dell'attenzione e della *cura di sé*, rivelando in sottotraccia quella tendenza narcisistica che caratterizza la nostra cultura. E spesso essa giustifica e definisce come tempo libero quello che invece viene vissuto come tempo vuoto o tempo perso, momenti in cui la *corporeità* viene disgiunta totalmente dalle sue inscindibili istanze valoriali e spirituali.

Si impone, prima di approfondire la questione del tempo libero, analizzare due concetti che stanno come categorie generanti, nello scenario che dà risalto ai fenomeni del turismo, dello sport e del divertimento - quello del "*tempo*" e quello del "*creato*" - in quanto assumono il ruolo di "grembo" delle motivazioni del "fare turismo, sport e divertimento" e ne guidano le concrete attuazioni.

La persona ha la possibilità di vivere in funzione consumistica il valore e le proposte d'uso del tempo. Questo è ancor più evidente e vistoso sul versante che coglie l'*homo ludens* che si configura nella prevalente opportunità commerciale e nella ossessiva proposta di divertimento e nella massima competitività.

Allora il tempo si trasforma in mercato, e il mercato suppone un'industria produttrice di opportunità di consumo.

Le attività del tempo libero praticate nello sport, nel turismo e nel divertimento si dispiegano in modo diverso anche nella relazione con la realtà del creato. Una vasta letteratura lo ha tematizzato a volte con enfasi, a volte in forma pregiudiziale, altre volte per denunciare abusi intollerabili. Così la *cultura* del creato viene sottoposta a riduzionismi interessati, appare monocorde, ideologica o semplicemente romantica, basti pensare ad alcuni movimenti ambientalisti e alle loro contraddittorie campagne a difesa di animali e a favore dell'aborto: appaiono ipnotizzati da concezioni positivistiche o neoilluministe.

Ma vivere il tempo libero in relazione con il tempo e con il creato non si pone solo in alternativa ostile all'uomo. Lo diventa nel momento in cui il tempo libero è vissuto come momento d'evasione fine a se stessa, intesa nella sua accezione ludico-consumistica.

Allora le modalità del vissuto delle "ore" segnano una scansione del tempo in balia delle emozioni, dei desideri e delle occasioni. E le molteplici modalità del tempo libero vengono assoggettate al versante della seduzione, della tentazione e l'ambiguità nella variazione infinita di intrattenimenti fa scivolare fino alla prostituzione, alla droga e all'alcoolismo. La spensieratezza, l'abbandono degli impegni sono spesso vissuti come liberazione dai vincoli personali, sociali, ambientali e morali che conducono ad una schiavitù strisciante ed allora il tempo

libero viene vissuto come tempo di sospensione della responsabilità e della massima soddisfazione dei bisogni.

Ma, fortunatamente, non è solo e sempre così che viene intesa la pratica del tempo libero.

Si pensi ad esempio alla fondazione del SERMIG di Torino; Ernesto Olivero lo ha pensato per aiutare i giovani ad occupare in modo costruttivo il tempo libero, togliendo a quei giovani la tentazione di disperdere parte del loro tempo, evitando loro di sciuparlo nel disimpegno e nell'insignificanza di vita.

Al tempo libero è possibile dare configurazioni positive; esso necessita di una ricomprensione che possa dare valenza e pregnanza al tempo e al creato affinché il tempo libero diventi tempo di umanizzazione capace di promuovere la efficiente e armonica "signoria" dell'uomo nel mondo inteso come riflesso e continuazione dell'opera del "Divino Architetto".

Nel momento in cui l'uomo si sente corresponsabile del progetto operato da Dio nella creazione del mondo, anche attraverso le attività del tempo libero, egli saprà realizzare quel benessere soggettivo e sociale che lo vede impegnato a costruire un clima di vicinanza, di convivialità, in un contesto ricco di creatività, conoscenza e stimoli culturali capaci di favorire la ricerca della identità personale e del senso di appartenenza ad un gruppo sociale, tesa a colmare il bisogno di spiritualità.

L'interrogativo fondamentale ed improcrastinabile inerente al tempo libero non sarà dunque: "Cosa fare nel tempo libero?", ma: "che cosa farne del tempo libero?"

Le agenzie educative dovrebbero trovare una risposta. Anche la parrocchia che per sua vocazione si sente impegnata nel campo educativo, non può mancare di aprire un dialogo sul problema, specialmente per soddisfare i bisogni più profondi dei giovani e dei meno giovani, affinché ciascuno trovi nelle modalità per vivere il tempo libero una occasione di ricerca per ritrovarsi e per ricrearsi. L'uomo, infatti, è in perenne ricerca di se stesso ed anche attraverso la pratica dello sport, del turismo e del divertimento diventa possibile raggiungere tale obiettivo.

Ed insieme alla comunità ecclesiale anche tutte le altre agenzie che hanno a cuore la salute mentale, morale e spirituale delle persone non possono non percorrere la strada che si configura nella tensione all'autenticità, come luogo di sincerità e di verità della relazione umana, ma soprattutto come apertura verso la piena verità di se stessi, verso una reale "qualità della vita".

Questa ricerca richiama anche quella capacità del sapere critico che aiuta a discernere il bene dal male, la virtù dal virtuale, l'essere dall'apparire, il provvisorio dall'eterno e richiama pertanto l'insopprimibile dimensione etica.

L'uomo di buona coscienza che onora la propria dignità, sia a livello personale sia sociale, possiede mezzi e strumenti per giocare ruoli qualificati nella sfida moderna di produrre "senso e significato" alle attività connesse al tempo libero, di creare le condizioni per la loro abilitazione a servizio dell'uomo integrale, dell'uomo pensato e amato da Dio e destinato alla felicità eterna.

Maria Giustina Guidetti Mariani

## EVVIVA "I PICCOLI AMICI"

Il 25 Aprile è proprio una gran bella giornata! Quante celebrazioni, quante commemorazioni, quanti encomi!!! Fra questi, uno, lo meritano anche i piccoli giocatori che fanno parte della squadra di calcio "ARCOBALENO" della Polisportiva San Faustino. Infatti proprio il 25 Aprile u.s., ad Imola, si è disputato il torneo denominato giustamente "Piccoli amici" dedicato al M.o Raffaele Rivalta, riservato ai bimbi nati negli anni 1994-95. I nostri piccoli campioni hanno partecipato insieme ad altre 25 squadre. E si sono classificati al 7° posto!.

A rendere onore allo sport sanfaustinese si sono prodigati in campo:

**SIMONE COSENTINO**

**STEFANO CHIOSSI**

**SAMUELE IOTTI**

**PATRIK PIBIU**

**CRISTIAN ZANNI**

**DAVIDE ZANNI**



Insieme al loro allenatore Damiano Zanni e al loro vice-allenatore Augusto Iotti, i piccoli giocatori hanno saputo confrontarsi con tanti coetanei, si sono divertiti facendo divertire in modo particolare i loro genitori che li hanno accompagnati. Insomma, la partita di pallone altro non è stato che un pretesto per poter trascorrere insieme una giornata in letizia con le famiglie..

Anche i bimbi confermano di aver vissuto una bella esperienza. Samuele dice che: "è stato proprio bello giocare con tanti amici e poi siamo stati insieme tutto il giorno".

Davide ammette: "Con i miei amici mi sono divertito tanto ed anche ai miei genitori è piaciuto tanto".

Sì, anche i genitori si sono divertiti. Ed è un modo molto sano quello di divertirsi insieme ai propri figli.

Fortunatamente lo sport quando è vissuto in questo modo mostra ancora tanti valori: aiuta a far crescere sia i bimbi che i genitori, perché sviluppa e relazioni interpersonali ed è avulso da qualsiasi altro interesse.

Lo sport giocato a livello professionistico....impari questa lezione!

M.G.G.M.

## UN MODO PER SERVIRE IL PAESE:

### FARE IL SINDACO

Anna Pozzi, oltre ad essere insegnante in un istituto superiore di Modena, città nella quale è nata. Laureatasi in filosofia a Bologna, gode innegabilmente di un primato: è la prima donna della storia repubblicana ad essere stata eletta Sindaco di Rubiera.

La sua figura minuta svela una personalità forte e decisa, dotata di elevata cultura e di ben sviluppate capacità organizzative.

La curiosità di conoscere il motivo che ha spinto Anna Pozzi ad impegnarsi nella vita politica del paese viene chiarito da lei stessa. Essa afferma che fu per caso che si trovò impegnata a svolgere un ruolo, ma lei preferisce chiamarlo servizio, attivo nella politica. Nel 1985 le venne chiesto di andare ad occupare l'Assessorato alla Cultura del comune di Rubiera, ove già era venuta ad abitare nella frazione di Fontana.

Quell'impegno, confida il Sindaco, andava a realizzare il proprio desiderio di sentirsi utile a livello sociale, avendo così la possibilità di esprimere la sua passione nell'impegnarsi a favore della collettività trovando soluzioni concrete ai bisogni dell'uomo.

Da quel momento, Anna Pozzi dall'impegno politico non ne è più uscita, perché i cittadini di Rubiera l'hanno eletta per due volte loro Sindaco.

Il contenuto della nuova legge sulla eleggibilità del Sindaco viene condivisa da Anna Pozzi che spiega come il primo mandato sia necessario per conoscere a fondo la situazione del paese. Il secondo mandato permette all'Autorità pubblica di rendere operative le decisioni maturate per risolvere, per quanto è possibile, i problemi che affliggono il paese.

Ed ogni giorno ha le proprie pene! I problemi sono sempre tanti e si evolvono con l'uomo. Cambia il modo di pensare dell'uomo e insieme cambiano le esigenze della società.

Ed al Sindaco spetta il compito di dare, per quanto le compete, soluzioni adeguate.

Anna Pozzi ammette che non è facile reggere la responsabilità che il compito del Sindaco le assegna, tanto più se il ruolo del Sindaco viene inteso come servizio ai cittadini, anziché, servirsi dei cittadini per identificarsi in un ruolo.

Una delle difficoltà maggiori che deve affrontare in questo periodo il Sindaco riguarda il distacco del cittadino dall'istituzione pubblica. Certo, essa precisa, non è solo un effetto riscontrabile a Rubiera, ma purtroppo, è avvertito dappertutto, e questo non consola. Quando esiste la partecipazione questa viene esercitata solo a livello personale, al Sindaco viene chiesta la soluzione al proprio problema, nessuno si preoccupa di trovare soluzioni capaci di mediare i problemi comuni.

Un altro, grave problema avvertito in paese riguarda l'identità culturale di Rubiera. Rubiera da sempre è penalizzata e condizionata dalla vicinanza di due città: Reggio e Modena. Dunque non ha mai potuto sviluppare una propria tradizione. Invece la tradizione culturale diventa l'anima del paese e se questa manca anche il sentire comune del paese viene a mancare e la qualità della vita ne soffre.

Il Sindaco ha individuato un preciso obiettivo da raggiungere per realizzare il proprio disegno politico: recuperare la qualità sociale attraverso la partecipazione. Questo significa allora puntare su di un progetto culturale, ben lontano da proposte somiglianti ad appagamenti consumistici. Significa, allora, non fermarsi alle richieste di soddisfazione di desideri goderecci, ma elevarsi verso valori autentici così da formare un tessuto sociale capace di scoprire quanto di bello e di buono ci sia nella partecipazione alla vita sociale e collettiva. E questo è possibile sperimentarlo

anche scoprendo, sempre più e meglio, quel nobile esercizio chiamato: la solidarietà. A Rubiera le iniziative che offrono tale possibilità si contano a decine e le associazioni che praticano il volontariato trovano sempre, quale interlocutore, attenta e disponibile l'amministrazione comunale.

Significa, ancora, aiutare i cittadini a scoprire la bellezza attraverso le diverse attività artistiche: teatro, fotografia, musica, ambiente naturalistico ed anche attraverso lo sport.

Ed è allora necessario recuperare lo spazio, perché la gente torni ad incontrarsi nelle due piazze come faceva un tempo: Quando le automobili non si erano impossessate dei centri di incontro dei rubieresi.

Progetti ambiziosi, progetti contestati, ma sempre pensati, perché il ritrovarsi favorendo la comunicazione interpersonale favorisce la crescita dell'uomo, e, dunque la crescita umana e sociale del paese.

Ed il Sindaco aggiunge che occorre tener presente che il paese o cresce o muore. Ed anche se non è facile occorre impegnarsi per far crescere il paese e la sua crescita deve

essere governata. E deve essere governata bene, perché la malavita non abbia a trovare occasione per estendere i propri tentacoli e svilupparsi. Già in paese la paura da parte dei cittadini sale a livelli preoccupanti, ed anche a volte eccessivi. In certe situazioni sarebbe sufficiente, consiglia il Sindaco, allacciare rapporti di buon vicinato e sviluppare un senso di attenzione nei confronti del nostro vicino e alle cose del nostro vicino e sentirsi così vicendevolmente più protetti.

E' forte l'auspicio proferito dal Sindaco di vedere intensificata la collaborazione con le istituzioni ecclesiali affinché sia possibile, insieme, preparare un futuro migliore ai cittadini rubieresi.

E la passione che Anna Pozzi, sindaco di Rubiera riversa nella realizzazione del progetto politico-culturale per servire il paese vuole essere ipoteca per un futuro migliore, vuole essere impegno serio e responsabile nel presente sempre e solo per aiutare i rubieresi ad avere una qualità di vita migliore.

Maria Giustina Guidetti Mariani

Noi fanciulli di IV° elementare, in preparazione al Sacramento della Prima Comunione, ci siamo impegnati a risparmiare denaro per donarlo alla missione di Don Remigio.

Abbiamo versato € 250,00 al Centro Missionario per aderire al progetto "*Quaderni e materiale scolastico per i bambini in Madagascar*".

Questo progetto dà la possibilità di acquistare sul luogo, matite, biro, quaderni e tutto il materiale scolastico necessario.

Così diamo la possibilità, anche se a pochi di loro, di ricevere un'istruzione.

Imparare a leggere e scrivere è un diritto di tutti i bambini del mondo!!

Don Remigio attraverso il Centro Missionario ringrazia.

Le catechiste e i fanciulli di IV° elem.

## L'angolo dei RICORDI a cura di Gibò

### *Fintàn*

Fintànt ch'ag s'rà la luna, al sàul, la tèra,  
un bosch, una campagna, una culèina,  
fin ch'a ghe s'rà un ruscèl con d'l'acqua cèra,  
un prèe fiuri, al vaul d'na rundanèina.

Fintànt ch'ag s'rà una lòsla, un galavràun,  
al gorghegièr d'un mèrel, d'un resgnòl,  
un urganèin ch'al sàuna una canzàun,  
i òcc spalanchèe d'un ragazòl.

Finchè i ambràus i andràn col man in man,  
cuvint che al mènd al sia stèe fat per laur,  
fin ch'à ghe s'rà chi sa impastèr al pan,  
curèr un òrt o coltivèr un fiaur.

Fin ch'à ghe s'rà del cà da cuntadèin,  
d'la tèra arèda, bèsti a la pastura,  
di can, di gat, del ciòzi coi pulzèin,  
vèin nòv in al tinaz, fruta madura.

Finchè in al stagn as sèint cantèr èl ran,  
un campanil ch'al sauna l'Evmaria,  
agh s'rà sèimper chi tòs la pènna in man  
e al bòtta zò dau righ èd poesia.

### *Fino a quando*

Fino a quando, ci sarà la luna, il sole, la terra,  
un bosco, una campagna, una collina,  
fino a quando, ci sarà un ruscello con l'acqua  
chiara,  
un prato fiorito, il volo di una rondine.

Fino a quando, ci sarà una lucciola, un  
calabrone,  
il gorgheggiare di un merlo, di un usignolo, un  
organetto che suona una canzone,  
gli occhi spalancati di un ragazzo.

Fino a quando, i fidanzati andranno mano con  
mano,  
convinti che il mondo sia stato fatto per loro,  
fino a quando, ci sarà da impastare il pane,  
curare un orto o coltivare un fiore.

Fino a quando, ci saranno delle case da  
contadini,  
della terra arata, bestie al pascolo,  
dei cani, dei gatti, delle chioce con i pulcini,  
vino nuovo nel tino, frutta matura.

Fino a quando nello stagno, si sentirà cantare le  
rane,  
un campanile che suona l'Ave Maria,  
ci sarà sempre uno che prende la penna in  
mano,  
per scrivere di getto due righe di poesia.

## Relax

Adamo si sentiva solo. Allora Dio gli chiese: “Adamo, che cosa c'è che non va? Ti vedo giù!”. Adamo, piagnucolando, gli disse che non aveva nessuno con cui chiacchierare. Mosso a compassione, Dio gli promise che gli avrebbe dato una compagna, una DONNA: “Questa persona” spiegò Dio ti procurerà cibo, cucinerà per te e quando ti toglierai i pantaloni, essa li laverà. Non discuterà mai le tue decisioni: anzi, sempre le condividerà. Avrà cura dei tuoi figli e non ti chiederà mai di andare nel mezzo della notte a vedere come stanno. Non ti contraddirà, sarà sempre la prima ad ammettere il torto. Non avrà mai mal di testa e ti darà sempre amore e passione”. Adamo felice, chiese allora a Dio: “Ma quanto costa una donna così?”. “Un braccio e una gamba” rispose Dio. “Senti” replicò Adamo “e cosa mi dai per una costola?!” il resto è storia!

## Mostra di SANTINI



SS. FAUSTINO e GIOVITA  
PROTETTORI DI BRESCIA

I santini, attraverso il loro linguaggio semplice e comprensibile, hanno svolto in passato un ruolo molto importante costituendo un veicolo immediato di comunicazione e catechesi popolare.

Il Santino nasce, nel corso del Trecento, per soddisfare il bisogno di venerazione dei credenti, che ricercavano immagini di piccolo formato della Madonna, di Cristo e dei Santi da collezionare sia a scopo devozionale che decorativo; la tradizione infatti voleva che fossero esposti sulle pareti delle case, incollati nel risvolto delle copertine dei libri di preghiere o conservati fra le pagine degli stessi.

In Europa, la diffusione di tali immaginette, proliferò e si diffuse grazie alla produzione e stampa in serie.

Dalla metà dell'Ottocento vennero introdotte nuove tecniche, quali la cromolitografia ed i supporti realizzati a punzone ad imitazione del pizzo, che continuavano una produzione manuale, soprattutto conventuale, del Settecento, i cosiddetti "canivest".

Con la fine dell'Ottocento ed i primi del Novecento vennero perfezionate con la fotografia nuove tecniche di stampa e subentrarono le linee eleganti e sinuose dello stile Liberty, che



Ricordo delle Feste Centenarie dei SS. Faustino e Giovita  
Patroni della Città e Diocesi di Brescia

incontrò favorevolmente il gusto dei fedeli.

Il periodo tra le due guerre vide poi uno scadere della tecnica e della stampa spesso limitata ad un solo colore (grigio o seppia).

Ancora oggi si producono, se pure in quantità minore, santini a stampa su macchine rotative e sebbene l'interesse per questo tipo di immagini devozionali, sia in generale, notevolmente diminuito, queste conservano ancora uno speciale fascino nostalgico.

La mostra sui santini e le immagini sacre della Pieve, ridesta sentimenti devozionali, si caratterizza come testimonianza religiosa e culturale del passato.

La mostra sui santini della Pieve Romanica dei SS. Faustino e Giovita martiri,  
si farà a **Settembre 2002**.

Chi ne avesse e vuole contribuire, contatti **GIANNI BONDI – Tel. 0522-26.05.75**  
(Se riuscirà bene, si potrebbe fare permanente).

*Gianni Bondi.*

**“Preghiere .....**  
**..di ragazzi”**

**MARIA**

Oh Vergine adorante e fedele  
Ebbrezza di speranza.  
Hai avvolto d'amore  
il Nostro Signore  
Pellegrina di un amore profondo.

LA tua luce si affina stagliando  
nel cielo velato un arco di speranza,  
di inebriante dolcezza  
che illumina le opache anime  
dei tuoi figli erranti.

Plasmata dal Divino Creatore,  
Madre di umiltà e misericordia.  
Nel Tuo caldo e rassicurante abbraccio  
si dissolvono timori e paure.  
Sei la certezza in fondo al nostro cuore  
con Te non rimarremo soli  
nel grande silenzio dell'eternità.

*Magnanimi Righi Rinaldini*

**MARIA PROTOTIPO DELLA LIBERTA'**

Essere libera, libera di essere

Vivere, far vivere, essere libera di vivere  
Pensare, criticare, essere libera di parlare  
Lottare, non mollare, essere libera di farsi ascoltare.

Essere  
Una donna  
Creatura creante  
Culla di un altro essere  
Essere Maria  
Fonte di vita dell'Essere

Essere libera, libera di essere.

*Erica*

## **MOMENTI PARTICOLARI DI GRAZIA NELLA PIEVE**

### ***Sono stati Battezzati:***

#### *a S. Agata:*

Baccarani Lorenzo	nato il 30/10/2001	battezzato il	25 dicembre 2001
Carnevali Luca	nato il 05/11/2001	battezzato il	03 febbraio 2002
Calmetti Marco	nato il 05/02/2002	battezzato il	28 aprile 2002

#### *a S. Faustino:*

Grasselli Matteo	nato il 03/10/2001	battezzato il	12 maggio 2002
Baccarani Filippo	nato il 18/12/2001	battezzato il	12 maggio 2002
Ferrari Leonardo	nato il 18/01/2002	battezzato il	12 maggio 2002
Odekhian Joshua Osebhare	nato il 23/05/2001	battezzato il	09 giugno 2002
Boni Matteo	nato il 21/01/2002	battezzato il	09 giugno 2002
Ascari Alessia	nato il 13/02/2002	battezzata il	09 giugno 2002
Barbieri Alice	nato il 13/03/2002	battezzata il	09 giugno 2002
Ferretti Michael	nato il 21/03/2002	battezzato il	09 giugno 2002
Pellesi Stefano	nato il 22/03/2002	battezzato il	09 giugno 2002
Chieregatti Alessandro	nato il 17/11/2001	battezzato il	16 giugno 2002

### ***Hanno consacrato il loro amore con il Sacramento del Matrimonio:***

Ceresoli Paolo – Corradini Giorgia	il 20 aprile 2002
Piccinini Fabio – Mammi Elena	il 01 giugno 2002
Bertani Giulio – Pescetelli Ilaria	il 02 giugno 2002
Sanges Giovanni – Zucchi Lisa	il 08 giugno 2002
Bonaffini Angelo - Serra Katia	il 08 giugno 2002
Montanini Daniele – Barbieri Elena	il 15 giugno 2002

### ***Sono stati chiamati alla Casa del Padre:***

Vezzalini Rina	deceduta il	25 marzo 2002
Toricelli Fermo	deceduto il	01 aprile 2002
Lusuardi Umberto	deceduto il	21 aprile 2002

### ***Domenica 26 Maggio 2002 hanno ricevuto il Sacramento dell'Eucaristia i fanciulli:***

*di San Faustino:*  
Baccarani Giulia, Baricchi Alessandro, Bellei Federico, Bellei Gabriele, Davoli Mattia, Ferretti Mattia, Longagnani Simone, Melli Debora, Rusce Mattia.

*di Fontana:*

Angelini Christofer e Ognibene Roberto

*di S. Agata:*

Pergreffì Andrea e Rinaldini Stefania

DOMENICA 30 GIUGNO 2002

## FESTA ALLA CASA DELLA CARITA

Ore 18:30 Giochi Insieme  
Ore 20:30 Cena  
Ore 21:30 Spettacolo presentato dai Ragazzi della C.d.C

### Sommario

Carissimi .....	pag. 01
Benvenuti !! .....	pag. 02
La vita ha valore? .....	pag. 04
Il sottosviluppo .....	pag. 06
Tempo Libero: tra evasione e ritrovamento di sé .....	pag. 07
Evviva!! "I piccoli amici" .....	pag. 09
Un modo per servire il paese .....	pag. 10
L'Angolo dei Ricordi .....	pag. 12
Mostra di SANTINI .....	pag. 13
"Preghiere..... di Ragazzi" .....	pag. 14
Momenti Particolari di Grazia nella Pieve .....	pag. 15

#### **In copertina:**

- Pieve di S. Faustino in una fotografia degli anni '40, dalla quale si può osservare il vialetto in ciotoli che si intende al più presto ripristinare.
- Chiesa di S. Agata prima del recupero statico.